La mazzetta dei giornali

(1950 – 1995)

La mazzetta dei giornali è quel pacco di quotidiani che ogni mattina si trova sulla scrivania del magistrato, del politico, del giornalista, formata da più testate scelte secondo le necessità del fruitore.

La *mazzetta* che quotidianamente arrivava a casa mia era formata da L'Unità, Il Mattino, Il Tempo, Paese Sera e il Roma. Nei casi di notizie più eclatanti si aggregavano anche l'Avanti e la Stampa.

Mio padre la prelevava dalla rivendita di Umberto Verde al corso Garibaldi, dopo una sosta per il caffè alla vicina pasticceria Falde.

Sottolineava le notizie che più gli interessavano, da utilizzare nelle riunioni e nei congressi ai quali era chiamato a partecipare.

Alcuni di quegli articoli, legati alla storia di questa Città, li conservava in una vecchia cartella nella quale li andava a cercare anni dopo, quando il tempo aveva sbiadito i colori forti di un evento e il vecchio riappariva come nuovo di zecca.

Ho ritrovato quella cartella e ho pensato di salvare quelle tracce di una storia minore, eventi che hanno rattristato o entusiasmato, talvolta facendo rimanere attonita una intera comunità: disgrazie, episodi sanguinari, o eventi festosi come il passaggio del giro d'Italia.

Una sequela di fatti che si snoda lungo l'arco di mezzo secolo.

Mio padre e la sua mazzetta di giornali a Fiuggi al XV Congresso Nazionale del Sindacato Pensionati della CGIL (11 giugno 1996)

2 settembre 1947 – Attori feriti

L'auto americana sulla quale erano i noti attori cinematografici Massimo Girotti ed Elvira Gobbo (in arte Elli Parvo) veniva investita a S. Maria Capua Vetere per cause imprecisate da un pullman della linea Bari-Roma e nel tremendo urto si sfasciava. I due attori sono stati feriti dai rottami della loro auto e trasportati all'ospedale.

9 febbraio 1950 - DEVASTATA LA SEDE DEL M.S.I.

Verso le 19 quattro militanti del Partito Comunista di Caserta, mentre sostavano in auto sotto il portone della sede federale venivano aggrediti da un gruppo di fascisti con manganelli, pugni e calci. In seguito all'aggressione tre di loro venivano ricoverati all'ospedale per ferite per fortuna non gravi.

La notizia dell'aggressione si spargeva immediatamente nel circondario provocando la conseguente reazione: la sede missina di S. Maria, appena mezz'ora dopo il fatto, veniva invasa da alcuni attivisti di sinistra che distruggevano ogni cosa in segno di protesta.

20 aprile 1950 – LA ROMA-NAPOLI-ROMA

Transitano per S. Maria gli assi del ciclismo, impegnati nella nuova edizione della *Roma-Napoli-Roma*. La corsa, che non si effettuava dal 1934, era stata riesumata dal napoletano Bertocco e modificata con l'inserimento degli scooter Lambretta alla ruota dei quali i corridori avrebbero effettuato due delle quattro semitappe.

La Roma- Frosinone, prima semitappa a cronometro individuale alla ruota delle Lambrette, effettuata nella mattinata, era stata vinta dal francese Jean Robic.

Un momento della corsa (dal sito della Fed. Ciclistica Italiana)

La seconda semitappa, Frosinone-Napoli, effettuata soltanto con le bici, era partita da Frosinone alla 12.30. I sammaritani si erano assiepati già alle 14.00 lungo il percorso cittadino dell'Appia per applaudire i beniamini del momento, Coppi e Bartali.

I primi ad entrare in Città furono i pullman pubblicitari del *Chinotto Neri* e della *Lamette Tre Stelle*, sponsor principali della manifestazione, assaltati dai ragazzi sammaritani per conquistare qualche gadget.

Preceduti da una staffetta a bordo delle lambrette della Innocenti, per la promozione pubblicitaria delle quali era stata organizzata la corsa, arrivarono a razzo i campioni con Fausto Coppi e Gino Bartali: la semitappa fu vinta da Serse Coppi, fratello di Fausto, che tagliò vittorioso il traguardo nel velodromo dell'Arenaccia a Napoli.

Il povero Serse morirà l'anno seguente appena ventottenne. La mattina dopo Coppi vinse la semitappa Napoli – Latina, mentre Robic vinse la seconda semitappa Latina-Roma agganciato alla Lambretta. Nella classifica finale risultò primo il francese Robic, vincendo ai punti la gara.

1 settembre 1950 – Un violento nubifragio

Un violento nubifragio si abbatte su S. Maria. Angelo Moriello che rientrava a casa con il suo calesse insieme alla moglie viene colpito da un fulmine che l'uccide all'istante. Si abbatteva al suolo anche il cavallo. La moglie rimaneva fortemente ustionata.

26 dicembre 1950 – SCOPPIO DI UN ORDIGNO

Una grave sciagura colpisce la Città: alcuni bambini recatisi a giocare in campagna, rinvengono un ordigno esplosivo e nel maneggiarlo ne provocano lo scoppio. Il dodicenne Vincenzo Chiodero muore sul colpo, mentre gli altri quattro, Luigi Chiodero, Francesco Pigaro, Vincenzo e Andrea Ferrara, tutti dai sei ai dieci anni, sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

15 giugno 1951 – Muore l'attore Giulio Donadio

Muore Giulio Donadio. Era nato a S. Maria il 5 luglio 1889. L'attore, afflitto da tempo da un male incurabile, aveva recitato fino a poche settimane prima della morte.

Aveva esordito nella compagnia dialettale partenopea di Carlo Nunziata, passando poi alla prosa recitando con Marta Abba e le sorelle Grammatica.

Nel 1934 aveva fondato la *Compagnia del Giallo* consacrata alla rappresentazione di drammi polizieschi che ottennero grandi successi di pubblico. Aveva partecipato ad una trentina di film.

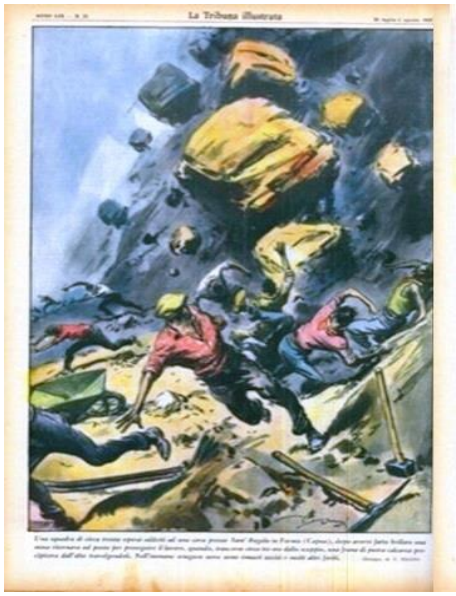
18 luglio 1951 – FRANA IN UNA CAVA PRESSO SANT'ANGELO IN FORMIS A CAPUA.

Alle 14.30 un immane boato scuote la collina di **S. Angelo in Formis**. Il cupo rumore raggiunge anche l'abitato di S. Maria. Alla gente accorsa sul posto si presenta uno spettacolo agghiacciante: una massa di detriti copre il piazzale della cava di pietra da cui spuntano i corpi degli operai.

Gli abitanti di S. Angelo sono i primi ad iniziare la rimozione del pietrisco, nel tentativo di sottrarre alle macerie gli operai. Dopo poco arrivano i Vigili del Fuoco ed i militari dei reparti di stanza a S. Maria ed a Capua a dar man forte ai civili accorsi sul posto.

Il bilancio è di 8 morti e 7 feriti. Tra le vittime anche il direttore dei lavori della cava.
Scatta una gara di solidarietà per le famiglie delle vittime: alla sottoscrizione partecipa il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il Ministro dell'Interno Scelba, l'Amministrazione Provinciale di Caserta, il Banco di Napoli, l'Arcivescovato, la CGIL.

Lo zuccherificio di Capua mette a disposizione delle famiglie delle vittime tre posti di lavoro.

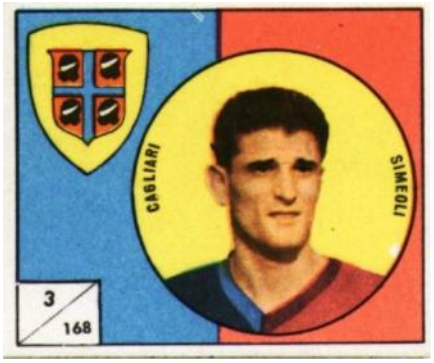


'La Tribuna Illustrata' del 29 luglio-5 agosto, 1951

La cava di pietrame nel 1945 era stata requisita dalle truppe alleate e sfruttata intensivamente senza tener conto della necessità di una messa in sicurezza. Il gestore privato che subentrò nello sfruttamento continuò nell'attività della cava attuando solo parzialmente le prescrizioni ricevute per la sicurezza.

Nel dibattito parlamentare che ne seguì il 30 novembre 1951 richiesto dai deputati locali furono indicate tra le cause della tragedia l'impiego di mine troppo potenti rispetto alle precarie condizioni statiche del fronte roccioso.

7 settembre 1951 – IL GLADIATOR VENDE MAURO SIMEOLI



Il Gladiator, che nel campionato 1950/51 giocava nel girone di promozione, acquistò il ventenne terzino Mauro Simeoli (classe 1929) di Casoria (NA) dall'A.C. Ferrovieri di Napoli. Sotto la guida dell'allenatore Landolfi, il nuovo acquisto si mise subito In luce tanto da essere chiamato a far parte della Rappresentativa Campana che sconfisse a Napoli quella pugliese per 3-2.

Notato dalla Lucchese, che allora militava in serie A, viene ceduto alla squadra toscana dal Gladiator per una cifra di 8 milioni. Nella stagione 53/54 passa al Cagliari dove resterà fino al suo ritiro nel 1960.

25 ottobre 1951 – ATTORE DEL CINEMA FERITO IN UN INCIDENTE

L'attore cinematografico Otello Tosi rimane vittima di un grave incidente automobilistico occorsogli mentre si reca a Santa Maria Capua Vetere a girare un film. L'incidente è avvenuto a causa dell'asfalto bagnato.

24 maggio 1952 – 35° GIRO D'ITALIA

Il passaggio del Giro d'Italia è stato sempre un momento emozionante per S. Maria. Preceduti dalla carovana pubblicitaria di auto modificate per l'occasione, come quelle della Binaca e della Chlorodont a forma di dentifricio, transita per primo un gruppetto in fuga di tre corridori: De Santi, Schaer e Piazza. Segue poi il gruppo con gli assi del ciclismo: Koblet, Bartali, Coppi, Defilippis. Ai lati dell'Appia vengono fatti accostare i carri agricoli che trasportano il fieno appena tagliato.

Nella foto a fianco, pubblicata su L'EUROPEO in occasione del centenario del Giro d'Italia, il passaggio della sesta tappa, da Napoli a Roccaraso.

25 maggio 1952 – VIOLENZE ELETTORALI

Sono in corso le elezioni amministrative per la elezione del nuovo Consiglio Comunale. Un giovane attivista, mentre è intento ad affiggere i manifesti elettorali per il gruppo Rinascita (PCI-PSI-PSLI) nel rione di Sant'Andrea, viene aggredito da due persone, padre e figlio, che lo colpiscono con una lesina e un coltello provocandogli ferite alla regione occipitale e al braccio sinistro. La notizia si sparge in un baleno provocando la reazione dei cittadini e delle forze di sinistra che chiedono l'immediato intervento del Commissariato.

24 agosto 1952 – PODISMO

Si corre a S. Maria la sesta prova del campionato italiano podistico su un percorso di 12 km. La gara viene vinta dal mezzofondista perugino Giacomo Peppicelli della Testaccina di Roma che copre il percorso in 41 minuti; secondo Rino Lavelli, seguito da Berti, Zagaria e Polverini.

1 gennaio 1953 – MORTE DI UN COMMERCIANTE

Un commerciante viene ucciso nella sua abitazione. I parenti lo trovano disteso sul letto, strangolato. Le indagini accertano che la vittima aveva festeggiato con gli amici il nuovo anno ed era poi ritornato a casa. Qui era stato aggredito da due persone che avevano trafugato denaro e preziosi dall'attiguo negozio.

25 gennaio 1953 – GLADIATOR/MADDALONESE

La Maddalonese scende in campo in dieci uomini schierando in porta il centro mediano Di Vico. Ciò nonostante il Gladiator fatica parecchio prima di aver ragione dell'avversaria. Il primo tempo si chiude a reti inviolate. Nel secondo tempo, al terzo minuto, una punizione tirata da Basilico finisce direttamente in rete. Al 15' una bella azione del Gladiator, condotta da Perugino e Malvicini, dà occasione ad Olino di aumentare il vantaggio. Al 34' infine, nuova rete per il Gladiator, segnata da Malvicini, su passaggio del solito Piccinini.

La partita, valida per il girone di promozione, finisce con la vittoria dei sammaritani per 3 a 0. La formazione del Gladiator: Cioffi, Perugino, Bernini; Grassini, Basilico, Piccinini; Finessi, Malvicini, Olino, Gho, Rosar.

26 aprile 1953 – COMIZI ELETTORALI

Il 7 giugno 1953 si tengono le elezioni politiche. Si combatte per non far passare la cosiddetta *legge truffa* che prevedeva un premio di maggioranza consistente nell'assegnazione del 65% dei seggi della Camera dei Deputati alla lista o al gruppo di liste collegate che avesse ottenuto il 50% più uno dei voti validi.

A S. Maria, appartenente al collegio Napoli-Caserta, si sfidano i candidati alla Camera dei Deputati: in mattinata al teatro Garibaldi comizio di Giorgio Amendola, capolista per il Partito Comunista. Nel pomeriggio comizio del comandante Achille Lauro, capolista per il Partito Nazionale Monarchico.

JEPPSON

Il comandante Lauro, sindaco di Napoli, è anche candidato al Senato nel nostro collegio. Anche in caso di elezione gliela annulleranno perché incompatibile con la carica di sindaco, ma il battagliero comandante monarchico scende in campo per contrastare l'elezione nel collegio senatoriale di S. Maria del "traditore" Giacinto Bosco, eletto nel 1948 in una lista indipendente di monarco-missini e oggi candidato per la Democrazia Cristiana.

Lauro aveva conquistato i napoletani con pasti gratuiti, buoni alimentari e altre utilità riservate agli scritti al suo partito; e aveva da poco comprato per il Napoli, di cui era presidente, per una cifra pazzesca l'attaccante svedese Hasse Jeppson, detto *piede d'oro.*

11 maggio 1953 – CATTURATO A S. MARIA UN OMICIDA

È sera quando le pattuglie dei carabinieri circondano l'abitato di S. Maria. Dopo quattro giorni di ricerche nelle campagne dell'Aversano con l'impiego di elicotteri, l'autore della strage di Villa Literno viene segnalato nella nostra Città.

Alle 22,45 il ricercato viene individuato a bordo di una macchina, insieme ad altre due persone. I carabinieri in appostamento notano una *Aprilia* attraversare corso Garibaldi e fermarsi dinanzi all'abitazione di un noto avvocato: circondano la macchina e arrestano il ricercato che si stava dirigendo dal legale per costituirsi per sfuggire alle possibili vendette da parte dei parenti delle sue vittime.

Per motivi passionali aveva ucciso cinque persone.

5 gennaio 1954 – IN VIAGGIO DI NOZZE

Un ventiquattrenne sammaritano, a Roma in viaggio di nozze, non seppe resistere alla tentazione di assistere alla partita Roma-Napoli di nascosto della moglie. Finita la partita, si trovò sperduto a Roma non ricordando l'indirizzo della famiglia che lo ospitava. Rivoltosi alla Polizia, gli diedero il foglio di via per S. Maria. La sposa e i parenti, preoccupati per la lunga assenza si rivolsero alla Questura, che avviò le ricerche senza esito.

Oggi si è risolto il mistero: il giovane se ne stava a casa sua dove la moglie, rientrata a S. Maria, lo ha trovato.

1 maggio 1954 – TRANSITA LA *ROMA-NAPOLI-ROMA*.

Transita su corso Umberto I (oggi corso Aldo Moro) la quinta edizione della Roma-Napoli-Roma, definita la più complicata corsa del mondo in quanto articolata in semitappe con sole bici alternate a semitappe dietro motorette.

32 i partecipanti scelti tra gli assi del ciclismo. Quella che tocca la nostra città è la tappa Aquila – Caserta. Il primo settore (Aquila- Avezzano) è stato vinto da Coletto davanti a Coppi.

Tra gli applausi dei sammaritani assiepati lungo il tragitto cittadino, animati dai soci del *Pedale Sammaritano*, sfreccia attesissimo Fausto Coppi.

La semitappa sarà vinta da Bruno Monti che alla fine vincerà anche il Gran Premio.

21 febbraio 1955 – SOSPESO IL SINDACO

Il sindaco Armando Adinolfi, monarchico, viene sospeso con decreto prefettizio dalle funzioni di Ufficiale di Governo per la durata di mesi tre. Le sue mansioni verranno esercitate in tale periodo dal Commissario di P.S. di S. Maria Ciullo. Il provvedimento è conseguente alla decisione del sindaco di cambiare il nome della piazza intitolata a Giovanni Bovio in "*piazza Maria Pia di Savoia*".

22 febbraio 1955 – UN SAMMARITANO FORTUNATO

In un terreno al corso esterno settentrionale (oggi via De Gasperi) viene ritrovato un mosaico che il soprintendente Amedeo Maiuri definisce di eccezionale valore archeologico. Il terreno appartiene a Pasquale Pagano, un ex agente di custodia che un anno fa aveva vinto 50 milioni al Totocalcio, continuando tuttavia il suo lavoro di secondino al carcere di Torino.

Era ritornato a S. Maria dove aveva acquistato il terreno per costruire la sua casa.

Una famiglia felice per un "13„ al toto

Piovono in casa del carceriere le prime banconote, lieta staffetta della grossa vincita

LA STAMPA del 23 febbraio 1954

La scoperta ha innescato una polemica tra il colonnello Vincenzo Salomone, sindaco di Capua, che vuole il mosaico per il Museo Provinciale, e il generale Armando Adinolfi, sindaco di S. Maria, che vuole mantenere il mosaico in Città.

Al signor Pagano lo Stato riconoscerà un lauto risarcimento.

10 marzo 1955 – EPIDEMIA DI TIFO

Scoppia una epidemia di tifo. In quattro giorni sono stati segnalati sessanta casi. L'epidemia sarebbe causata dall'inquinamento dell'acqua che scorre nelle tubature di via Albana, la strada dovei si sono contati il maggior numero di colpiti dal tifo. Il panico corre in città. In allarme gli abitanti dei rioni di S. Andrea, S. Pietro e di via Campania: qui nei giorni scorsi una frana ha asportato un pezzo di tubo di oltre un metro e l'acqua di un vicino pozzo nero defluisce vicino alla tubatura rotta.

10 aprile 1955 – SPARA AL FIDANZATO DELLA COGNATA.

Un giovane spara alle spalle del fidanzato della giovane cognata riducendolo in fin di vita. Tale atto viene messo dalla Procura in relazione con la morte della moglie e del figlio dello sparatore, ritenendo che lo stesso, innamorato della cognata, li abbia avvelenati per liberarsi dei legami familiari per poterla sposare. La corte di Assise di S. Maria lo condannerà all'ergastolo per triplice omicidio.

13 ottobre 1956 – SAMMARITANI PREMIATI

Sul *Radiocorriere TV* appaiono i nomi degli estratti a sorte tra gli abbonati alla Radio e alla televisione: tra i vincitori il sammaritano Filippo Di Camillo che vince un televisore da 17 pollici.

Periodicamente la fortuna toccherà la nostra Città: nel 1961 sarà la volta di Teresa Nacca ad essere sorteggiata tra gli abbonati alla radio e alla TV che vince una autovettura Fiat 500 con autoradio; nello stesso anno Anna Noviello vince una lavatrice Castor insieme al rivenditore Mario Bisceglia; nel 1963 Giuseppina Arzillo vince una fornitura del detersivo OMO per sei mesi per aver risposto ad un quiz; nel 1966 a *Radiofortuna* viene estratto il nome di Margherita De Gennaro che vince una autovettura Giulia T.I. Alfa Romeo; e infine nel 1975 sempre *Radiofortuna* premia Giuseppe Rossano con un buono acquisto di 1 milione di lire.

L'auto vinta da Margherita De Gennaro nel 1966

26 maggio 1957 – PASSA IL 40° GIRO D'ITALIA

Il 40° Giro d'Italia passa per S. Maria. Sotto l'Arco Adriano transita in fuga solitaria Arrigo Padovan della Itala. È la 9^ tappa, di 226 km. da Napoli a Frascati. Vince Miguel Poblet, la maglia rosa resta a Nino Defilippis.

La cartolina del Totosport, concorso a pronostici per indovinare i primi otto arrivati alla tappa (segno 1 per indicare che il corridore si classificherà dal 1° al 15° posto; segno 2 se si classificherà dal 16° al 30° posto; segno X se si prevede che giungerà al traguardo dopo i primi 30).

Si vince con 13 e 12 punti.

1 giugno 1957 – RITROVATI A S. MARIA I FRATELLINI FUGGIASCHI

Dopo tre giorni di affannose ricerche vengono rintracciati a S. Maria due fratellini di 7 e 9 anni scomparsi da Roma dove erano alloggiati con la madre. I due ragazzi erano usciti per una commissione, ma non avevano fatto più ritorno a casa.

Erano saliti sul vagone di un treno merci in sosta al vicino scalo San Lorenzo e, dopo un viaggio di un'intera notte, erano arrivati a Santa Maria Capua Vetere dove abita la loro nonna paterna.

È il quarto tentativo dei ragazzi di tornarsene a Napoli, città che la famiglia aveva dovuto lasciare per motivi di lavoro.

30 luglio 1957 - UCCISI DA UN FULMINE

In località Cappuccini nel corso di un breve ma violento temporale, un fulmine ha colpito due giovani contadini sammaritani, Francesco De Gennaro, di 28 anni e Giovanni Munno di 34, che si erano riparati sotto un pioppo, uccidendoli all'istante.

23 ottobre 1957 - ESTRATTI VIVI DA UNA FRANA

Quaranta vigili del fuoco sono stati impegnati per salvare due operai rimasti sepolti al corso Umberto I (oggi Aldo Moro), dove una voragine apertasi improvvisamente li ha inghiottiti mentre stavano procedendo a lavori di scavo per una nuova costruzione. I due, Pasquale Rossetti di 48 anni e Federico Gravina di 40 sono stati travolti da una massa di terriccio alta nove metri. Le operazioni di salvataggio si sono subito presentate difficoltose. Un primo foro praticato nelle immediate vicinanze della voragine non ha dato i risultati sperati, per cui l'ing. Busacco, che dirige le operazioni, ha disposto di praticarne un secondo. Nello stesso tempo sono state puntellate le pareti della voragine per timore di altre frane.

Poco dopo alcuni soccorritori hanno percepito la voce di uno dei due muratori che diceva: "*Fate presto, siamo vivi»*: il lavoro di scavo è proseguito senza soste alla luce dei riflettori.

I due operai sono stati portati in superficie alle 21.30, dopo dodici ore vissute nelle viscere della terra. Appena giunti all'aria libera, sono stati visitati da un medico che ne ha potuto constatare le buone condizioni di salute. Essi sono stati tuttavia ricoverati in ospedale per choc nervoso.

5 settembre 1958 – UN FATTO DI SANGUE

Una giovane donna di 24 anni è stata accoltellata e ridotta in fin di vita davanti allo stabilimento dove lavora come operaia, dal marito, dal quale era divisa da qualche tempo per incompatibilità di carattere.

La donna è stata soccorsa da alcuni passanti e trasportata all'ospedale civile di S. Maria dove i sanitari l'hanno ricoverata in condizioni disperate per ferite al petto, all'addome e al fianco sinistro. Il feritore, subito dopo il fatto, si è dato alla fuga.

Non si conoscono i motivi dell'aggressione.

19 settembre 1958 - RITROVATO UNO SCHELETRO

Nel corso di lavori di scavo, alcuni operai hanno trovato nel cortile dell'edificio di proprietà del signor Agostino Di Monaco a S. Maria, Io scheletro di un giovane dell'apparente età dì 18-20 anni. I resti umani sono stati messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La morte del giovane si fa risalire ad una cinquantina d'anni fa.

30 dicembre 1958 – 10 MILIONI VINTI AL LOTTO

La venticinquenne Giovanna Aulicino sogna un fatto di sangue e ne ricava una quaterna: 18 (sangue), 41 (trincetto), 46 (coniugi) e 73 (ospedale). I numeri sono usciti sulla ruota di Napoli portando una vincita di 10 milioni di lire. Uguale vincita realizzata da due compaesani ai quali la giovane aveva confidato il suo sogno.

27 febbraio 1960 - SCIOPERO UNITARIO DELLE OPERAIE TABACCHINE

Allo sciopero unitario proclamato dalla CGIL e dalla CISL aderiscono compatte le 1300 lavorataci dell'Azienda Tabacchi dello stabilimento di S. Maria.

Chiedono il ritiro dei 24 licenziamenti decisi dall'azienda e la normalizzazione del lavoro a cottimo, nonché la positiva soluzione della parte salariale del contratto affidata al lodo del Ministero del Lavoro. Le tabacchine, dopo la proibizione dell'azienda di tenere un comizio nell'area dello stabilimento, si sono riunite nella Camera del Lavoro. Le operaie percepiscono una paga di 750 lire per 7 ore di lavoro.

Si rivedranno domenica 28 e lunedì 29 a Caserta dove si terrà il IV congresso nazionale delle tabacchine della CGIL. Atteso l'intervento di Alba Capitelli e Civita Tondi.

12 marzo 1960 – UN RACCAPRICCIANTE DELITTO

La Città si risveglia attonita alla notizia che un giovane e noto medico sammaritano si è presentato al Carcere di S. Maria accusandosi dell'uccisione, motivata dalla gelosia, avvenuta tre giorni prima, di un giovane napoletano, amico della sua amante, e di averne gettato il cadavere nel Volturno, nei pressi della tenuta della Cirio. Le indagini vengono condotte dal cap. Brunelli della Compagnia Carabinieri di Caserta.

24 agosto 1960 – LA FIACCOLA OLIMPICA

La Fiamma olimpica dei Giochi della XVII Olimpiade, in programma a Roma, sosta a S. Maria dalle 3.21 alle 5.44 del 24 agosto 1960 nel tripode allestito nell'Anfiteatro. I tedofori che hanno portato la fiaccola sul territorio comunale sono Luigi Longano, Raffaele Aveta, Giovanni Jodice e Vittorio Bodenizza (nella foto).

Insieme a loro alla veglia hanno partecipato giovani e vecchi atleti sammaritani e una folla di cittadini.

4 novembre 1960 – POSTA LA PRIMA PIETRA DELLO STABILIMENTO SIEMENS

Il ministro Bosco, insieme al presidente della Camera Leone presenziano alla posa della prima pietra del nuovo stabilimento della Siemens a Santa Maria Capua Vetere.

Lo stabilimento sarà realizzato nell'ambito delle iniziative dell'IRI.

18 marzo 1960 - Il processo Carnevale

Inizia il processo per l'omicidio del sindacalista Salvatore Carnevale. Il 18 aprile 1957 la Corte di Cassazione aveva deciso che il processo doveva essere celebrato dinanzi alla Corte di Assise di S. Maria per legittima suspicione, concretamente sospettandosi che nella sede di Palermo testimoni e giudici potessero essere condizionati da circostanze ambientali.

Parlamentari e uomini di cultura si riunirono in comitato per raccogliere i fondi per le spese del processo e consentire soprattutto alla madre di essere presente alle udienze.

Il delitto era avvenuto il 16 maggio del 1955 in provincia di Palermo, nelle campagne di Sciara. Quattro gli imputati. Salvatore Carnevale, segretario della Camera del Lavoro di quel paese, venne ucciso con 4 colpi di lupara mentre all'alba si recava al lavoro in una cava di pietra dei principi Notarbartolo.

Su denunzia della madre, Francesca Serio, costituitasi parte civile, vennero arrestati 4 campieri della principessa Notarbartolo, che controllavano il suo feudo coltivato ad ulivi.

Il 18 marzo una S. Maria blindata si raccoglie intorno al suo Tribunale.

Presiede Prisco Palmieri, pubblico ministero Nicola Damiani; avvocati di parte civile l'on. Francesco Taormina e Antonio Sorgi di Palermo, l'on. Lelio Basso da Milano, Giuseppe Garofalo e Pompeo Rendina da S. Maria; per la difesa gli avvocati Botti e de Marsico. Sono presenti gli inviati dei maggiori quotidiani nazionali.

Per il Pubblico Ministero, Nicola Damiani, è stato un delitto di mafia: lo dicono le modalità di esecuzione in quanto Carnevale era stato ucciso con un colpo alla bocca *perché parlava troppo* e con un colpo alla fronte *perché pensava troppo*.

L'attenzione dei quotidiani nazionale è tutta incentrata su S. Maria e su quell'aula di tribunale dove la Giustizia si gioca la sua credibilità nella lotta alla mafia. Il 23 marzo depone la madre dell'ucciso: è presente anche lo scrittore Carlo Levi.

I sammaritani seguono con altrettanta attenzione, ma il 29 marzo accade qualcosa che li richiama ad un altro eclatante fatto di cronaca: arriva la notizia che i sommozzatori dei carabinieri hanno trovato nelle acque del Volturno il cadavere di uno studente della cui uccisione si è accusato un noto medico sammaritano.

Intanto il processo continua: in presenza di perizie contrastanti, il presidente Palmieri il 2 maggio 1960 decide di inviare gli atti alla sezione istruttoria di Palermo per una superperizia sulle armi sequestrate nella casa degli imputati al fine di stabilire se avessero sparato o meno.

Le sedute diventano sempre più arroventate: sfila l'intero paese di Sciara con una scia di reticenti testimonianze. Prima di accedere in aula il pubblico è perquisito dai carabinieri.

La sentenza sarà emessa nella tarda notte del 20 dicembre 1961, dopo nove ore di camera di consiglio e 45 giorni di dibattimento: vengono condannati tutti all'ergastolo.

Due anni dopo nel marzo del 1963 si tiene a Napoli il processo di appello. Il Procuratore generale chiede la convalida dell'ergastolo, ma i giudici assolvono gli imputati per insufficienza di prove, sentenza

confermata dalla Cassazione il 3 febbraio 1965. Uno degli imputati era già morto in carcere durante il processo di appello

Salvatore Carnevale

17 gennaio 1961 – PROTESTE PER LE AUTOPSIE

Gli abitanti della traversa di via Melorio hanno inviato un esposto alle Autorità per porre rimedio ad una raccapricciante inconveniente. Le ampie finestre della camera mortuaria dell'Ospedale, che hanno vetri non opachi, e che spesso vengono lasciate aperte, offrono alla vista degli abitanti delle case prospicienti la triste visione dei cadaveri ivi deposti e le fasi delle autopsie che vengono effettuate.

15 febbraio 1961 – ECLISSI DI SOLE

È l'unica eclissi solare del XX secolo visibile in Italia. Data l'eccezionalità dell'evento molte attività vengono interrotte tra le 8.30 e le 8.50. Perfino a scuola ci fu consentito di entrare con un'ora di ritardo.

1 aprile 1961 – LUTTO MAFFUCCINI

Il primogenito dell'avvocato Ciro Maffuccini muore cadendo in un pozzo profondo 20 metri nel giardino del palazzo di famiglia di via Roberto d'Angiò. Il giovane diciannovenne, studente della facoltà di Giurisprudenza giocava con il fratello di 16 anni e con altri amici quando la palla è finita su alcune tavole marce che coprivano il pozzo. Salito sulle assi queste non hanno retto al peso e il giovane ha perso la vita.

6 aprile 1961 – CAMPANILE SERA: S. MARIA CONTRO BRACCIANO

In piazza Matteotti è stato innalzato il palco per l'incontro con la città di Bracciano. I bambini delle elementari sono stati precettati per cori e rappresentazioni. È pronto un incendio del campanile straordinario. Il comitato organizzativo presieduto dal sindaco Santonastaso è in attività da tempo. I nostri rappresentanti sono già al Teatro della Fiera di Milano per le prove al pulsante: Antonio Gennaro (cultura),

Franco Simeone (attualità), Giuseppe Campanelli (riserva), Giulio Rilletti (2^ riserva), Armando Manocchio (accompagnatore).

In città sono stati organizzati sei *pensatoi* con 150 esperti sistemati nei locali dell'Avviamento Professionale in piazzetta De Simone e nel Circolo Nazionale in piazza Matteotti. A sostenere i sammaritani una delegazione di Aversa che ha già partecipato alla gara.

In città è giunto Enzo Tortora. Portavoce per S. Maria sarà la giovane liceale Giuliana Curzio. Tutto procede tranquillamente fino alla prova di abilità collettiva, alla quale le due squadre contendenti di S. Maria e di Bracciano giungono in parità. La prova da risolvere consiste nell'elencare i particolari mancanti dall'abbigliamento di un signore che appariva, per poi scomparire e quindi riapparire a breve distanza vestito in modo diverso. L'elenco scritto da Bracciano sulla lavagna non è conforme al regolamento e S. Maria chiede la vittoria. Animati scontri verbali tra le due delegazioni sollecitano le decisioni del notaio e Mike Bongiorno salomonicamente attribuisce parità a entrambe le squadre tra i fischi della piazza di S. Maria in tumulto.

Alle prove in cabina, Bracciano batte S. Maria per 8 a 2. Ma il risultato per il momento non viene convalidato.

Radiocorriere TV del 16/22 aprile 1961

La Commissione RAI accoglie il nostro ricorso e decide la riammissione di S. Maria che affronterà Gubbio che nel frattempo aveva sconfitto Bracciano. Questa volta ci sarà anche una prova di abilità automobilistica consistente nel parcheggiare un'auto tra i birilli. La squadra sammaritana presente alla Fiera di Milano ha come riserva il prof. Lorenzo Tagliani che sostituisce Campanelli.

Purtroppo S. Maria viene sconfitta per la seconda volta.

25 luglio 1961 – SPOGLIARELLO IN TRIBUNALE

Nell'ufficio del cancelliere capo Angelo Velardi si è presentato un anziano agricoltore di Curti scalzo e senza giacca. Ha iniziato a spogliarsi fino a rimanere completamente nudo. Dopodiché si è seduto e ha chiesto un secchio d'acqua perché aveva sete. Intervenuti i carabinieri hanno fatto rivestire l'uomo e lo hanno portato al manicomio di Aversa.

25 agosto 1961 – ARRESTATO DOPO SEI ANNI

Viene arrestato a La Spezia un ricco commerciante italo-scozzese per una condanna per omicidio colposo. I fatti risalgono a 5 anni prima.

Tornato in Italia in viaggio di nozze nel 1955, e transitando di notte per S. Maria, aveva travolto un vigile notturno che in bicicletta effettuava il suo giro d'ispezione. Il vigile, cadendo, aveva battuto la testa contro un albero, morendo sul colpo. Inutile la corsa del commerciante alla vicina clinica dove era corso per chiedere l'intervento di un medico che non poté far altro che constatare il decesso.

Il mattino seguente il commerciante si recò alla Polizia denunciando quanto accaduto e dando il proprio recapito in Scozia. Incaricò anche uno studio di Napoli di seguire la cosa, ma a quanto pare lo studio legale se ne disinteressò e all'udienza il commerciante, senza difesa e in contumacia, era stato condannato ad un anno, non potendo dimostrare la sua buona fede e quanto aveva fatto nell'occasione.

La sentenza era passata in giudicato e all'arrivo in Italia è stato arrestato.

29 marzo 1962 – AUTOMEZZO MILITARE DISTRUGGE UN NEGOZIO

Verso le dieci del mattino, un automezzo militare carico di munizioni si schianta contro un negozio al corso Umberto I (oggi corso Aldo Moro). Il conducente, che ha perso il controllo del mezzo, ha prima investito un camioncino ferendone gli occupanti, poi ha travolto una donna che transitava sul marciapiede abbattendo una delle colonne di marmo che delimitano la strada, per schiantarsi contro il negozio di tessuti.

Feriti anche i due militari sul camion, appartenente al 47° Artiglieria di stanza a S. Maria.

23 agosto 1962 – DRAMMA DELLA GELOSIA

In via Pietro Morelli una vedova che gestisce generi di monopolio viene uccisa dall'amante. Dopo una animata discussione, l'uomo ha accoltellato la donna e poi si è dato alla fuga. La vedova è stata trasportata in ospedale in fin di vita. L'aggressore si è poi tolto la vita gettandosi sotto un treno in transito ai 14 ponti.

22 settembre 1962 – INAUGURATO IL TRONCO FROSINONE-CAPUA DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE

Viene inaugurato a Cassino il tronco Frosinone-Capua dell'Autostrada del Sole che completa il tratto Roma-Napoli a due carreggiate. Il tratto da Capua a Napoli era già stato inaugurato il 16 febbraio del 1959.

Il taglio del nastro si tiene al casello di Cassino, simbolo dell'Italia distrutta dalla guerra. Presenti il presidente della Repubblica Segni, il Presidente del Consiglio Fanfani e l'abate di Montecassino.

Il corteo presidenziale è proseguito quindi fino all'area di servizio di S. Nicola La Strada dove il Capo dello Stato ha ricevuto le autorità e passato in rassegna un picchetto armato della Scuola Truppe Corazzate di Caserta.

13 ottobre 1962 – INCIDENTE STRADALE

Quattro persone perdono la vita in un incidente stradale tra S. Maria e S. Tammaro. Un camion proveniente da Napoli e diretto a Capua, a causa del fondo viscido per la pioggia, è sbandato andando a cozzare contro una 600 con a bordo 3 uomini e una suora. L'utilitaria è stata sbattuta prima contro un albero e poi proiettata in una cunetta. I quattro occupanti della 600 sono deceduti sul colpo.

22 ottobre 1962 – OMICIDIO AL RIONE S. AGOSTINO

Dopo una vita di violenze e di terribili imposizioni coniugali, una donna, stanca della esistenza impostale dal marito, tenta di ritornare dai genitori, abbandonando insieme al figlio l'abitazione di via Capua. Appena varcata la soglia di casa si trova di fronte il marito che dopo una violenta discussione le esplode contro l'intero caricatore della pistola per poi darsi alla fuga.

5 aprile 1963 – INAUGURAZIONE DELLA TRATTA S. MARIA-PIEDIMONTE D'ALIFE

Viene inaugurato il tronco ferroviario S. Maria-Piedimonte distrutto dai tedeschi durante la ritirata nel 1943. La tratta, che originariamente era a scartamento ridotto, è stata ricostruita a scartamento normale con i fondi destinati al ristoro dei danni di guerra.

Nella foto sotto, la partenza del convoglio inaugurale dalla stazione di S. Maria con il senatore Bosco.

7 aprile 1963 – INAUGURAZIONE STABILIMENTO SIEMENS

10 Domenica 7 Aprile 1963 LA STAMPA Anno 97 - Numero 83

IL

NUOVO STABILIMENTO DEL SUD

per la costruzione di apparecchiature per telecomunicazioni ha iniziato in Santa Maria Capua Vetere la propria attività affiancandosi agli altri stabilimenti di Milano della

SOCIETÀ ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIEMENS

uno dei più importanti complessi industriali del settore (Gruppo IRI-STET)

TELECOMUNICAZIONI AUSO SIEMENS

Centrali ed apparecchi telefonici e telegrafici
Impianti di trasmissione su filo e via radio
Trasmissioni di dati e di immagini
Impianti trasmittenti radio-televisivi
Elettroacustica
Impianti di segnalazione, di allarme e di comando
Stazioni di energia
Impianti trasportatori
Strumenti di misura per telecomunicazioni
Componenti e parti staccate per telecomunicazioni

Fabbricazione su licenza e rappresentanza esclusiva per l'Italia per i settori delle telecomunicazioni della SIEMENS & HALSKE AG - BERLINO - MONACO

MILANO SANTA MARIA CAPUA VETERE

Il Presidente del Consiglio Fanfani, dopo aver inaugurato a Piedimonte il nuovo acquedotto campano realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno, è venuto a S. Maria insieme al presidente della Camera Leone per inaugurare lo stabilimento della SIEMENS del gruppo IRI che produrrà centrali e apparecchi telefonici con un impiego iniziale di 467 persone.

16 maggio 1963 – IL PROCESSO AL MEDICO SAMMARITANO

Si svolge la prima udienza del processo al medico sammaritano reo confesso dell'omicidio di un giovane avvenuto tre anni prima. L'aula, le scale e il cortile del palazzo di Giustizia sono affollate di giornalisti e curiosi: molti stazionano all'ingresso del Tribunale sotto una pioggia battente. Cinque i difensori del medico: il prof. Enrico Altavilla, Ciro Maffuccini, Giuseppe Garofalo, Alfonso Martucci e Giuseppe Marrocco. Per la parte civile sono presenti gli avvocati Luigi Renato Sansone, Michele Verzillo e Luigi Bagnulo. Quando la modella amante del medico esce dal palazzo di Giustizia, la sua vettura viene circondata con urla e spintoni fino all'arrivo dei carabinieri. La folla parteggia per i genitori del medico, condividendone lo strazio per quanto accaduto.

La stessa scena si ripeterà la sera del 24 maggio, giorno della deposizione della modella che ha scatenato la furia omicida del medico: via Mazzocchi, piazza Matteotti e vicoli sono intasati di gente in attesa che esca. Appena la intravedono iniziano i fischi. I carabinieri avvertono il presidente, che la fa uscire da una porta laterale eludendo la folla inferocita.

Sono pochi a condannare il medico per il suo gesto. Esclusi coloro ai quali interessano solo i particolari scabrosi della vicenda, la stragrande maggioranza dei sammaritani è con la famiglia, unendosi soprattutto al dramma della madre.

Il dibattimento durerà quasi quattro mesi. Il medico sarà condannato il 30 giugno 1963 a complessivi 26 anni di reclusione. Il 4 giugno 1964 i giudici della corte di Assise d'Appello, riconoscendo il vizio parziale di mente, accolgono le tesi dell'on. Giovanni Leone, nuovo difensore dell'imputato, e riducono la condanna a 22 anni.

4 dicembre 1963 – VIOLATI GLI UFFICI DELLA PROCURA

Nella notte alcuni malviventi, nascostisi in uno stanzino del Palazzo di Giustizia, distruggono fascicoli processuali, e vari atti conservati nella cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari.

11 febbraio 1964 – SCIOPERO ALLA SIEMENS

Gli operai della Siemens di Santa Maria scioperano dietro indicazione della FIOM-CGIL e della FIM-CISL per imporre all'Intersind la contrattazione dei cottimi. Gli operai dello stabilimento a partecipazione statale, in maggioranza giovanissimi, hanno sfilato per le vie della Città in corteo.

5 maggio 1964 – MORTE IN CARCERE

Un detenuto di 31 anni muore nel Carcere di S. Maria: da quattro giorni digiunava perché il cappellano non gli aveva voluto concedere né la confessione né la comunione. L'accaduto provoca la reazione dei 500 detenuti: il rumore delle gavette sbattute contro le sbarre è assordante e invade le strade adiacenti al carcere. Il direttore, temendo il peggio, chiede lo spiegamento delle forze di polizia all'interno e all'esterno.

Il detenuto era morto sul *letto di contenzione*, uno dei più inumani e barbari strumenti di punizione. Nel seminterrato delle carceri esistono quattordici celle di rigore. Qui i detenuti scontano le punizioni, che vanno dall'isolamento, alla drastica riduzione della razione di cibo, alla sostituzione della branda col «pancaccio» di legno, alla camicia di forza, alla «cintura di sicurezza» o «letto di contenzione».

SANTA MARIA CAPUA VETERE — Forze di polizia dinanzi l'ingresso del carcere (Telefoto)

Mezzi della polizia, jeep, autoscale e idranti dei vigili del fuoco bloccano piazza S. Francesco e le vie di accesso al carcere. Sono pronti ad intervenire in forze: per ventiquattr'ore il silenzio della prigione è stato rotto da una violenta protesta.

La rivolta dura fino all'arrivo di un ispettore ministeriale il quale si impegna a promuovere un procedimento disciplinare per la contestazione delle *infrazioni accertate in sede ispettiva e consistenti in gravi negligenze nell'espletamento del servizio, svolto in maniera non consona alla delicatezza delle funzioni e ad aprire un'inchiesta per individuare e punire le responsabilità*.

8 agosto 1964 - LA MORTE DEL FIORAIO SECONDINO BUSICO

Il quarantaseienne Secondino Busico, conosciuto fioraio della nostra Città, muore a seguito di un incidente automobilistico avvenuto sull'autostrada del Sole, a due chilometri dal casello sud di Caserta.

Nell'incidente Busico decedeva sul colpo: suo figlio Martino di 15 anni, che gli era accanto, riportava gravi lesioni al ginocchio destro e al dorso della mano sinistra, contusioni, escoriazioni ed ecchimosi in varie parti del corpo e stato di choc.

9 novembre 1964 – DELITTO PASSIONALE

Una donna di 33 anni, madre di 7 figli, viene uccisa per gelosia dal cugino del marito in via Albana. L'aggressore infierisce con un coltello prima di darsi alla fuga all'accorrere di alcune persone che non erano riuscite ad intervenire. Trasportata in ospedale, la donna è spirata. L'omicida è stato bloccato da una agente di PS presente sul posto.

4 novembre 1965 – CROLLA UNA CASA

Uno stabile di vecchia costruzione al corso Umberto I (oggi Aldo Moro) è crollato nel tardo pomeriggio. Del cedimento si era accorto un inquilino che non riusciva ad aprire le finestre. Ha ceduta prima la facciata esterna della costruzione e, dopo che le sei famiglie che abitavano nell'immobile si erano poste in salvo, è crollato il resto.

20 marzo 1966 - MATRIMONIO MOVIMENTATO NELLA CHIESA DI S. ERASMO.

Mentre il parroco don Simone Mingione si accinge ad unire in matrimonio gli sposi, una donna con un neonato in braccio ha gridato di bloccare la celebrazione, adducendo che il futuro sposo era il padre del bambino, accusandolo di averla sedotta e abbandonata. Il parroco, poiché non ha trovato testimoni disposti ad avallare l'accusa della giovane, ha celebrato ugualmente il matrimonio.

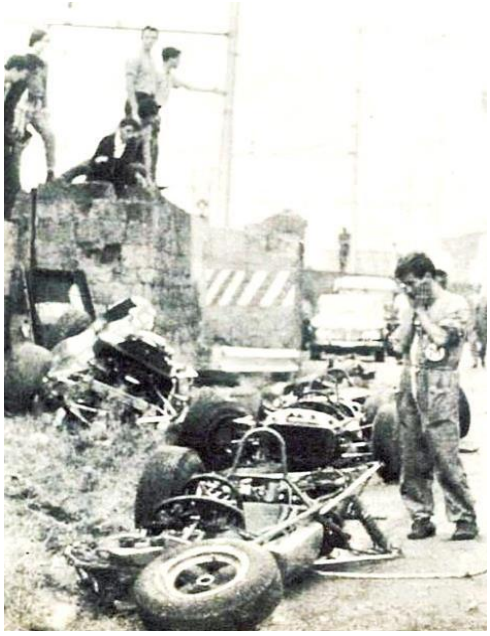
19 settembre 1966 – UNA TERRIBILE DISGRAZIA

Uno studente di 17 anni rimane folgorato da un asciugacapelli elettrico nella sua abitazione di via Mazzocchi. Trasportato in fin di vita all'Ospedale Melorio, è deceduto poco dopo.

16 aprile 1967 – INTOSSICATI DOPO L'INAUGURAZIONE

Il ministro del Lavoro Bosco, dopo aver inaugurato la nuova sede dell'istituto Professionale di Stato a S. Maria, si è recato con altre autorità al Jolly Hotel di Caserta per il pranzo ufficiale consumando, tra l'altro, ostriche e tortellini alla panna. Nel pomeriggio tutti i 60 invitati, compresi Bosco, il prefetto, il questore e un monsignore olandese, hanno accusato sintomi di intossicazione. Alcuni sono dovuti ricorrere alla lavanda gastrica.

18 giugno 1967 – MORTE AL GRAN PREMIO DI FORMULA 3 DI CASERTA



E' domenica. Si corre sul circuito cittadino il Gran Premio di Caserta di Formula 3 "*XVII coppa Antonio Amato*". Tutto procede senza intoppi fino al 7° giro quando due vetture in coda alla corsa si agganciano in curva invadendo parte della strada.

L'incidente non viene segnalato e lo svizzero Fehr tenta con alcuni tifosi di spostare la sua auto. **Fehr** prova a segnalare agli altri piloti il pericolo, ma viene travolto dalla monoposto di **Geki Russo**. I due muoiono sul colpo. Sopraggiunge **Tiger** (Romano Perdomi) che per evitarli si schianta contro un palo. Morirà diversi giorni dopo in ospedale.

Il 10 luglio la Procura di S. Maria accusa di omicidio colposo il direttore dell'Automobil Club di Caserta presidente dell'organizzazione della gara, e due commissari di percorso.

30 dicembre 1968 – LUTTO PER LE SUORE DI S. TERESA

Sull'Autostrada del Sole, nei pressi della stazione di servizio di Teano un pulmino con 9 religiose a bordo si schianta contro un autotreno. Le suore rientravano a S. Maria dopo una gita a Roma. Tre suore sono morte e cinque ricoverate in ospedale.

2 settembre 1969 – SEQUESTRATO UN MAGISTRATO

Un anziano profugo Jugoslavo ha minacciato di uccidere con un tagliacarte il sostituto procuratore dott. Vincenzo Adami sequestrandolo nel suo ufficio per oltre un'ora fino a quando non è stato catturato dai carabinieri dopo una violenta collettazione.

8 settembre 1969 – LA RIVOLTA DI CASERTA

Arriva da Caserta la notizia che la Commissione Disciplinare della Lega ha condannato la Casertana del presidente Moccia per illecito sportivo e pertanto sfuma la promozione in serie B.

La lotta per la promozione era con il Taranto, ma il 22 giugno del 1969 allo stadio Pinto di Caserta la Casertana aveva vinto contro il Messina e conquistava così la promozione in serie B distaccando il Taranto di due punti. Festa dei tifosi casertani, ma la gioia dura poco: il Taranto accusa la Casertana di aver comprato la partita contro il Trapani, vinta per 1 a 0. L'8 settembre 1969 arriva la sentenza: squalifiche per i calciatori coinvolti e Casertana penalizzata di 6 punti; la promozione in serie B viene assegnata al Taranto.

I casertani scendono subito in piazza a manifestare contro la decisione della giustizia sportiva. Il primo edificio a farne le spese è la stazione ferroviaria che viene parzialmente incendiata.

Il giorno dopo l'intera Città subisce la devastazione dalla furia scatenata di tifosi e non: viene dato l'assalto agli uffici finanziari dove vengono distrutti documenti e cartelle esattoriali. Al Provveditorato agli Studi vengono distrutti fascicoli personali dei docenti: vengono vandalizzate la sede dell'INAM e alcune redazione dei giornali.

Cassette postali e segnaletica stradale sono ridotte ad una massa di ferraglia contorta.

Alla fine Caserta si ritroverà con le strade piene di cumuli di pietre, di barbabietole rovesciate in piazza Dante dai carri destinati allo zuccherificio di Capua, di cemento armato riversato dalle betoniere. La guerriglia durerà tre giorni. A fronteggiarla i reparti della Celere fatti affluire da Nettuno, Napoli e Foggia. 99 gli arrestati distribuiti tra le carceri di S. Maria, di Poggioreale e del Filangieri.

Ultimo sprazzo della rivolta il 12 settembre: un ordigno rudimentale esplode sulla linea ferroviaria tra S. Maria e Caserta.

Il processo ai rivoltosi si tiene inizia il 16 novembre 1969: 69 rinviati a giudizio, 59 in carcere e 10 a piede libero; 48 gli avvocati impegnati nella difesa. Per l'alto numero di coinvolti, il processo si tiene nella palestra dell'IPSIA.

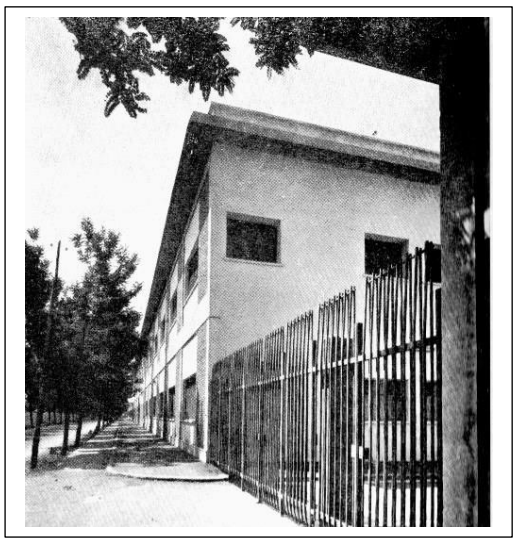
Il processo è agitato: i difensori, per bocca dell'avv. Francesco Lugnano, annunciano l'astensione di 7 giorni contro il presidente del collegio giudicante ritenuto lesivo dei diritti della difesa: il Presidente controbatte minacciando di denunziare tutti gli avvocati per abbandono della difesa.

19 ottobre 1969 – L'UCCISIONE DI UNA MONDANA

Una anziana prostituta viene uccisa nella sua abitazione alla via Ramari a colpi di forbice. Il ritrovamento del corpo avviene in seguito alla segnalazione alle forze dell'ordine da parte di una vicina che non l'aveva vista per tutto il giorno. La casa risulta messa a soqquadro, segno di una violenta colluttazione. Probabilmente l'omicida era alla ricerca dei risparmi della vittima.

23 gennaio 1970 – OCCUPATO IL TABACCHIFICIO

Dopo lo sciopero delle operaie di due giorni fa la direzione del tabacchificio ha risposto con una serrata. Le mille operaie hanno immediatamente occupato l'azienda in segno di protesta



Il tabacchificio A.T.I.

9 marzo 1970 – SPARATORIA IN PIAZZA MATTEOTTI

Un anziano agricoltore di Frignano spara contro il cugino di 61 anni e suo figlio trentenne appena uscito dal tribunale in piazza Matteotti. Il figlio è morto dopo il trasporto in ospedale. Il padre è stato ferito con due colpi alla coscia destra. I carabinieri, subito accorsi, hanno disarmato ed arrestato lo sparatore che avrebbe agito per vecchi rancori: due anni prima, nell'agosto del 1967, il padre della vittima aveva colpito a morte il figlio dell'omicida.

I tre erano giunti in mattinata a Santa Maria da Frignano Maggiore per assistere ad un processo contro alcuni loro paesani. Incontratisi davanti al portone del tribunale, in piazza Matteotti, i tre avrebbero cominciato un'animata discussione nel corso della quale l'omicida ha estratto la pistola ed ha sparato contro i due suoi parenti con i quali da tempo non era in buoni rapporti.

Due proiettili hanno colpito un'auto in sosta. Molte persone, che erano sedute davanti ai bar ed ai circoli che si affacciano sulla piazza sono fuggite all'interno. Alcuni passanti si sono sdraiati sul selciato, altri hanno trovato riparo negli androni dei palazzi.

20 aprile 1970 – DRAMMA CONIUGALE

Una giovane sposa, madre di due figli, uccide con otto colpi di pistola il marito che l'aveva abbandonata andando a convivere a S. Maria con un'altra donna. L'omicida, proveniente da Casal di Principe, ha raggiunto la casa del marito in via Sambuco e avutolo dinanzi, ha scaricato il caricatore della pistola.

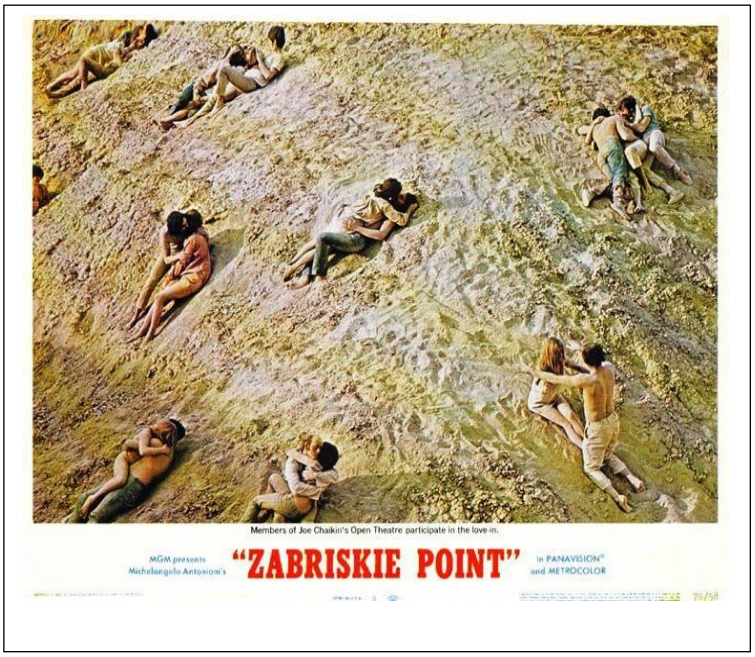
Successivamente si è allontanata vagando per la città fino a quando non è stata arrestata dai carabinieri.

16 settembre 1970 – CHIUSO L'ASILO DELL'ONMI

La Procura della Repubblica dispone la chiusura dell'asilo nido dell'ONMI dopo la morte di un bimbo di 4 mesi per sospetta intossicazione alimentare. Le indagini condotte dal Commissariato hanno accertato che altri bambini erano stati colpiti da dolori addominali e da forte diarrea, lo stesso accaduto al piccolo deceduto appena riportato in casa S. Andrea.

12 ottobre 1970 – OFFESA AL PUDORE

La Procura della Repubblica sammaritana ravvisa in uno dei fotogrammi del film Zabriskie Point di Michelangelo Antonioni, esposto nel cartellone di un cinema di Caserta, offesa al pudore, *specialmente per la sensibilità dei minori di anni 18*. Il fotogramma ritrae i due protagonisti che si rotolano nudi nella Valle della Morte insieme ad altre coppie. Il tribunale ha assolto gli imputati perché il fatto non costituisce reato.



7 settembre 1971 – MUORE NELL'INCENDIO DELLA CASA

Una donna di 89 anni muore per un incendio divampato nella sua abitazione. La disgrazia è accaduta al vicolo Grasso. La donna, che viveva sola, non aveva nella sua casa un impianto di illuminazione elettrica e ogni sera accendeva una candela, poggiandola sopra un mobile di legno.

Probabilmente, la scorsa notte la candela è caduta causando l'incendio. Poco dopo l'alba le fiamme e il fumo sono stati notati da alcune persone che hanno sfondato la porta: la donna è stata trovata dai soccorritori moribonda ai piedi del letto. È morta durante il trasporto In ospedale.

22 dicembre 1971 – SALVO GRAZIE AD UN RANDAGIO

Una giovane sposa diciottenne, separata dal marito e in disperate condizioni economiche, viene arrestata per aver abbandonato il figlio di 4 mesi in uno scantinato. Il piccolo è stato ritrovato da un cane randagio: l'animale, penetrato nello scantinato, si è accucciato accanto a lui e ha cominciato a guaire. Un passante ha pensato che la bestia fosse rimasta intrappolata e ha chiamato il commissariato.

È intervenuto il maresciallo Jannetti che ha avvolto il bimbo stremato nella sua giacca e lo ha portato all'ospedale.

febbraio 1972 – A 83 ANNI RESUSCITA PER LA SECONDA VOLTA

Su *Oggi Illustrato* appaiono le immagini di Gaetano Mauriello e della moglie. L'anziano macellaio, gravemente ammalato, nel giro di dieci giorni è morto e resuscitato due volte. La seconda volta sembrava morto veramente. I manifesti erano stati già affissi nel rione S. Pietro. Ma a poche ore dal decesso, mentre i parenti lo vegliavano piangendo, e la ditta delle pompe funebri aveva allestito la camera ardente, si è svegliato chiedendo pane e salame.

8 settembre 1972 – SOLDATO UCCISO NELLA POLVERIERA DI CARDITELLO

Nella Polveriera di Carditello un militare romano di leva di 23 anni rimane ucciso da un colpo partito dal suo fucile. Aveva appena finito il suo turno di guardia. Era di stanza alla Caserma Pica di S. Maria. Un suo compagno aveva preso dalla rastrelliera il fucile del giovane che aveva ancora il colpo in canna e avrebbe inavvertitamente premuto il grilletto.

22 marzo 1973 - CONDANNATA LA SIT-SIEMENS

Il pretore di Santa Maria decreta la illegittimità dei comunicati con cui la direzione della SIT-Siemens ha diffidato i lavoratori dall'effettuare scioperi articolati, e ha invitato la Società a non frapporre ostacoli alla ripresa del lavoro dopo ogni fermata.

Il pretore ha inoltre condannato la Sit-Siemens a corrispondere ai dipendenti le dovute retribuzioni illegittimamente trattenute, e ad affiggere il dispositivo della sentenza nelle bacheche sindacali, oltre pagamento delle spese processuali.

29 maggio 1973 – RIVOLTA DEI DETENUTI

I 350 detenuti del carcere giudiziario si rifiutano di tornare nelle celle dopo l'ora dell'aria. Protestano per sollecitare l'attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziario, solidali con i detenuti degli altri istituti di pena, da alcuni giorni in agitazione. Carabinieri e Polizia controllano la situazione. Sul posto è arrivato anche il procuratore della Repubblica.

4 giugno 1974 – NASCE L'ANTITERRORISMO

Il questore di Torino Emilio Santillo viene incaricato della formazione e direzione di una struttura centrale contro il terrorismo.

Nato a S. Maria 56 anni fa, ufficiale di cavalleria, a Roma ha diretto la squadra mobile. Questore di Reggio Calabria, ha combattuto il terrorismo nero durante la sommossa fascista di "Boia chi molla", che mise a ferro e fuoco la città. Non aveva alcun timore dei mafiosi, che lo temevano, andandosene a caccia da solo sui monti dell'Aspromonte.

Ha condotto numerose operazioni antimafia. Questore a Genova nel 1972 e poi a Torino, è oggi chiamato a Roma ad organizzare un "*coordinamento informazioni e azione antiterroristica*."

29 maggio 1975 – EVASIONE ALL'ANGIULLI

Cinque ragazzi fuggono in serata dall'Angiulli durante la proiezione del film "Sciuscià". Due di essi sono stati subito catturati, uno mentre scavalcava il muro di cinta, l'altro nelle campagne circostanti. Si tratta di tre tedeschi e due napoletani. Mentre i 130 ospiti del carcere guardavano la televisione, gli evasi hanno chiesto di andare in bagno. Da lì la fuga.

1 gennaio 1976

Vittima dell'unico incidente mortale verificatosi in Italia nella notta di capodanno è un operaio di S. Maria, dipendente della Fiat, giunto da Torino per trascorrere il capodanno in famiglia: un colpo partito accidentalmente da una pistola lo ha ucciso.

11 gennaio 1976 – OFFESA ALLA MORALE

Sette anni dopo il processo contro il film Zabriskie Point di Michelangelo Antonioni, in alcuni fotogrammi del quale la Procura della Repubblica di S. Maria aveva ravvisato il reato di offesa al pudore, un nuovo intervento censorio finisce sulle pagine dei giornali.

Questa volta la Procura sammaritana dispone il sequestro del film "*Le dolci zie*" una delle tante commedie erotiche dell'epoca su improbabili ingenui ragazzotti di campagna e zie vogliose tra cui primeggiava Femi Benussi, campionessa all'epoca di film sequestrati.

15 aprile 1976 – CHIUDE IL CARCERE MILITARE DI GAETA

Il Carcere militare di Gaeta, antica fortezza angioina, dopo secoli di attività, sarà abbandonato. Lo annuncia il Ministero della Difesa prendendo atto delle insalubri condizioni della struttura che ospita principalmente obiettori di coscienza e testimoni di Geova. I detenuti potranno già essere trasferiti nella nuova struttura delle *casermette* di S. Maria in attesa del completamento dei lavori di rimodernamento delle stesse su progetto del Genio Militare.

25 luglio 1976 – LA SENTENZA SUL VILLAGGIO PINETAMARE

Si conclude il processo che riguarda il villaggio Pinetamare, costruito su terreno demaniale del litorale di Castel Volturno abbattendo una vasta pineta. La prima pietra era stata messa nel 1962 dal sen. Giacinto Bosco.

Lo Stato non si era mai attivato contro l'abuso edilizio: a farlo erano stati i cittadini di Castel Volturno guidati dal sindaco Mario Luise.

Dopo un'istruttoria durata circa cinque anni, i costruttori, due ex sindaci democristiani, l'intendente di finanza, il capo del Genio Civile di Caserta, il Sovrintendente ai Monumenti ed il direttore generale del Ministero del Lavori pubblici, erano stati rinviati a giudizio.

Il processo interessa poco l'opinione pubblica sammaritana, a parte quella politicamente schierata. Ciò che attira l'attenzione di tutti è la sentenza che viene emessa. I costruttori vengono condannati ad una semplice ammenda di 100.000 lire per occupazione abusiva del demanio marittimo, gli ex sindaci assolti per insufficienza di prove, assolti i vertici degli Uffici statali per prescrizione.

L'attenzione dei quotidiani nazionali si appunta negativamente sul collegio giudicante. Monta la protesta dei cittadini di Castel Volturno e delle Associazioni ambientaliste e fioccano le interpellanze parlamentari. La Procura della Repubblica di Napoli impugna la sentenza del tribunale di S. Maria Capua Vetere, perché non *è conforme alle aspettative di giustizia.*

La vicenda penale si concluderà nel 1980 dinanzi alla Cassazione con la conferma le pene detentive comminate dalla corte di Appello di Napoli nel 1979. L'abbattimento di una delle otto torri del villaggio inizierà soltanto nel 1995.

20 ottobre 1976 – OSTAGGIO NEL CARCERE

Un giovane detenuto nelle carceri di S. Maria prende in ostaggio un agente di custodia minacciando di ucciderlo se non gli sarà consentito di parlare con il Procuratore della Repubblica, con un avvocato e un giornalista. L'episodio si risolve verso mezzogiorno con il rilascio dell'agente, dopo che al detenuto è stato permesso un colloquio con il sostituto procuratore e con un avvocato.

Il detenuto, che dovrà rimanere in carcere fino al 1984, e che si trova ora provvisoriamente nel carcere sammaritano, proveniente da quello di Brindisi, ha chiesto alle autorità di potervi scontare il resto della pena addebitatagli.

24 ottobre 1976 – UN'INFAME SPECULAZIONE

Un maresciallo del Commissariato di P.S. di S. Maria viene arrestato con l'accusa di concussione e ristretto nel carcere di Benevento. La notizia fa scalpore in quanto il funzionario è conosciuto come uno stimato tutore dell'ordine. Inoltre, in quel periodo il funzionario si stava occupando dello scandalo dell'AIMA (Azienda Interventi Mercato Agricolo) per la distruzione delle pesche in sovraproduzione e l'aiuto ai produttori: le sue indagini erano arrivate al coinvolgimento di personaggi politici.

Il maresciallo, a capo della Digos, aveva di recente sgominato alcune bande dell'aversano dedite all'estorsione dei commercianti della zona.

Alla fine sarà riconosciuta la sua totale innocenza.

25 novembre 1976 – INTOSSICATI ALLA SIT-SIEMENS

24 operaie del reparto selettori della Sit-Siemens vengono ricoverate all'Ospedale Civile di Caserta per aver accusato bruciore alla gola e agli occhi, vomito e irritazioni cutanee. Due giorni prima la quasi totalità delle 500 addette allo stesso reparto avevano avvertito uno stato di malessere generale. La causa è stata individuata in un guasto all'impianto di areazione che ha comportato l'immissione negli ambienti di lavoro di gas nocivi sviluppatisi durante la lavorazione in altri reparti, come quello di pressofusione dove è presente una vasca di fusione dello zinco e dell'alluminio che raggiunge i 900 gradi con la conseguente esalazione di vapori nocivi.

5 luglio 1977 - CASSA INTEGRAZIONE

Inizia la cassa integrazione per i 3.850 lavoratori della Siemens. Nell'assemblea organizzata all'interno della fabbrica tiene la relazione Lavinia Di Massimo, delegata del Consiglio di fabbrica.

17 luglio 1977 – IL DRAMMA DI UNA GIOVANE EGIZIANA

Una giovane egiziana, stravolta dalla gelosia, muore tra le fiamme. Il dramma sul pianerottolo di una casa di via Galatina dove abita l'amante, sposato e con figli.

La giovane era giunta da Parma, dove aveva conosciuto l'amante, in auto nelle prime ore del pomeriggio. Sono in corso accertamenti per stabilire le cause della morte, se si sia trattato di un suicidio, oppure se la giovane sia rimasta vittima del suo proposito di dar fuoco alla casa dell'amante.

22 settembre 1977 – OMICIDIO IN PIAZZA MAZZINI

Alle 13.30, nella piazza Mazzini affollata di gente, una ragazza di 15 anni viene assassinata dallo zio cinquantenne, che di lei si era invaghito, con cinque colpi di pistola. Dopo l'omicidio lo zio ha tentato il suicidio ma la pistola si è inceppata. Ha gettato la pistola ed è scappato verso la propria abitazione. Un'auto del vicino Commissariato ha trasportato la ragazza ancora in vita all'ospedale, ma è stato tutto inutile.

I Poliziotti si sono poi recati a casa dell'omicida: sfondata la porta lo hanno trovato in una pozza di sangue con un coltello conficcato nel petto. È morto nel trasporto all'ospedale.

Il cinquantenne, scapolo, nutriva per la vittima una morbosa passione: con il pretesto di volerla proteggere l'uomo perseguitava la ragazza, minacciandola e facendole scenate se la incontrava con qualche ragazzo. Una denuncia e l'intervento del Commissariato non erano riusciti a farlo desistere dal suo atteggiamento.

Oggi la tragedia.

22 settembre 1977 – SFONDANO IL TETTO DEL CARCERE

Evasione dal carcere di Santa Maria. Sei reclusi hanno praticato un foro nel tetto del carcere e si sono calati all'esterno con una corda di 15 metri formata da lenzuola. A scorgerli è stata una guardia carceraria, che ha visto delle ombre muoversi nello spiazzo antistante il carcere, mentre si dirigevano verso una Mini Minor.

La guardia ha esploso in aria una raffica di mitra, ma i sei personaggi hanno abbandonato l'auto e si sono dati alla fuga per le campagne circostanti. Immediatamente è scattato l'allarme e sono stati avvertiti sia i carabinieri che la pubblica sicurezza, che hanno predisposto tutta una serie di posti di blocco per intercettare gli evasi.

Gli evasi avevano smontato le spalliere delle brandine facendo una rudimentale scala che ha permesso, sia di raggiungere il tetto al momento della fuga, sia di praticare il foro nello stesso.

24 novembre 1977 - SCIOPERO DEGLI STUDENTI

Agli studenti che in corteo chiedevano migliori condizioni degli edifici scolastici il sindaco di S. Maria risponde minacciandoli con una pistola. È stato l'intervento di un commerciante del luogo a dissuaderlo dal gesto. L'episodio si è verificato dinanzi all'abitazione del sindaco. La protesta degli studenti traeva origine da un caso di epatite virale verificatosi nel Liceo Classico. Se ne discusse in alcune assemblee cittadine e fu deciso di recarsi in corteo al comune per chiedere iniziative. Dopo i sit-in dinanzi alla Casa Comunale gli studenti furono ricevuti dal sindaco. Insoddisfatti dell'esito dell'incontro vennero affissi il giorno dopo manifesti contro l'Amministrazione Comunale.

Benché affissi in spazi consentiti e timbrati dall'Ufficio Affissione qualche zelante impiegato li fa defiggere suscitando l'ira degli studenti. E così stamane gli studenti di tutti gli istituti superiori (Classico, Scientifico, Ragioneria, Geometra) si sono uniti in un imponente corteo che ha attraversato le vie della Città. Prima del loro arrivo alla Casa Comunale, sono state sbarrate le porte dell'edificio. Parte del corteo si è diretto allora su viale Kennedy per raggiungere la casa del Sindaco, dove si è verificato l'episodio descritto.

La polemica si protrarrà per settimane: la DC accusa di strumentalizzazione il PCI e il consigliere comunista De Luca della Sit-Siemens e impedisce la distribuzione di un settimanale locale che riporta l'episodio della pistola avvisando i giornalai che per *motivi tecnici* era meglio non distribuirlo. Tuttavia la notizia finì lo stesso sui giornali nazionali come la Stampa di Torino del 25 novembre titolò l'articolo "*Sindaco affronta con la pistola in pugno corteo di studenti*".

17 febbraio 1978 – ALMIRANTE CONDANNATO

Definire Almirante «*fucilatore e massacratore di italiani*» nonché «*servo dei due padroni nazisti*» non è reato. Lo ha stabilito il tribunale di Santa Maria, dove i giudici della prima sezione penale hanno prosciolto Nicola Scaglione, ex segretario della Federazione del PSI di Caserta, dall'accusa di calunniatore, intentatagli dal segretario missino.

I fatti risalgono all'affissione di un manifesto del Partito Socialista nell'agosto dei '71, per il quale Almirante querelò a pioggia numerosi segretari delle federazioni socialiste in tutto il Paese. Scaglione è stato assolto con formula piena, e nella sentenza è stato anche sottolineato che «*è stata provata la verità dei fatti addebitati ad Almirante*», condannando quest'ultimo al pagamento delle spese processuali.

Almirante non si è mai presentato alle udienze.

28 novembre 1978 – ATTENTATO CONTRO IL DIRIGENTE DEL CARCERE

Un attentato è stato compiuto poco prima delle 15 di oggi contro il direttore reggente delle carceri di Santa Maria. La vittima, Saverio Mercogliano di 42 anni, ha riportato una ferita di striscio al fianco destro, prodottagli da un proiettile sparato da un killer. Soccorso e medicato presso l'ospedale civile di Nola, è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Il direttore delle carceri di Santa Maria è stato raggiunto dal proiettile mentre stava aprendo il portone di ingresso della sua abitazione a Nola: ad attenderlo sotto casa vi erano due persone a bordo di una Peugeot color verde. Quando la vittima designata è scesa dall'autovettura di servizio guidata da un agente di custodia, uno dei due killers ha premuto il grilletto.

Il dott. Mercogliano, da poco reggente del carcere sammaritano, proveniva dal carcere di Avellino.

12 dicembre 1978 – FOLLE UCCIDE IL PADRE PER LIBERARLO DAL DEMONIO.

Un trentenne che abitava con i genitori al corso Umberto I (oggi Aldo Moro) ha ucciso il padre e ridotto in fin di vita la madre. Infermiere disoccupato, tornato di notte a casa, ha accoltellato il padre che dormiva uccidendolo sul colpo; la madre, risvegliatasi è riuscita a scappare in piazza S. Pietro rifugiandosi in una vicina pizzeria e chiedendo aiuto, non prima che il figlio le vibrasse una coltellata alla schiena.

Poi l'omicida è ritornato in casa dove si è barricato. I carabinieri accorsi avvisati da alcuni avventori della pizzeria hanno trasportato la donna in ospedale e arrestato il parricida.

15 febbraio 1979 – GIOVANE ZINGARO UCCISO DA UN VIGILE URBANO.

Verso le 11.30 una vedova settantenne, rientrando a casa in via Vittorio Emanuele (oggi via Gramsci) ha sorpreso in casa tre giovani zingari. I tre ladruncoli hanno malmenato la donna per darsi poi alla fuga quando la donna ha iniziato a gridare dal balcone di casa invocando aiuto.

Proprio in quel momento sopraggiungeva un vigile urbano motociclista che si dava all'inseguimento a piedi dei giovani. Due dei tre ragazzi venivano raggiunti in piazza Mazzini dove scoppiava una colluttazione nel corso della quale partiva un colpo dalla pistola del vigile che colpiva uno dei ragazzi, morto poco dopo il trasporto in ospedale. Uno dei proiettili si è andato a conficcare nella vetrina di un negozio.

12 aprile 1979 – GLI STUDENTI DA PERTINI

Il Presidente Pertini riceve in udienza nella Loggia d'Onore gli studenti della Scuola Media "Gallozzi". È il primo degli incontri con Pertini degli studenti sammaritani. Seguiranno la Scuola Media Perla (28 ottobre 1981), il Liceo Classico (3 dicembre 1982), l'Istituto Tecnico Commerciale "Leonardo da Vinci" (20 marzo 1984), l'Istituto Magistrale "S. Teresa" (8 gennaio 1985), il Liceo Scientifico (1 febbraio 1985).

14 settembre 1979 – IL DISASTRO AEREO DI CAPOTERRA

Un DC9 di linea proveniente da Alghero precipita nell'entroterra cagliaritano. Muoiono nell'incidente i 27 passeggeri e i 4 membri dell'equipaggio. Tra essi il comandante Salvatore Pennacchio, 37 anni, di S. Maria. La tragedia alle 0.50 mentre nella zona di sorvolo si stava scatenando un temporale. Alle 00:47 del 14 settembre 1979, il velivolo scompare dai radar dei controllori di volo e si schianta presso la cresta di un costone roccioso a circa 600 m s.l.m. mentre si accingeva a completare le manovre di avvicinamento all'aeroporto di Cagliari-Elmas.

16 marzo 1980 – LA MORTE DI NICOLA GIACUMBI

Le Brigate Rosse uccidono il magistrato Nicola Giacumbi. E' sera quando il magistrato sta rientrando a casa con la moglie allorché alcuni terroristi aprono il fuoco. Muore sul colpo: la moglie si salva per miracolo, pur sfiorata da un proiettile alla nuca. Lascia la moglie ed il figlio Giuseppe di sei anni.

Nato a S. Maria il 18 agosto 1928, il padre Giuseppe era stato Procuratore della Repubblica presso il tribunale sammaritano.

Studente del Liceo classico, si era laureato nell'ateneo napoletano. Aveva iniziato la sua carriera nella nostra Città prima come uditore giudiziario e poi come pretore. Il padre e la madre abitavano al corso Garibaldi.

Giacumbi era procuratore capo pro-tempore a Salerno: aveva rifiutato la scorta per non rischiare la vita degli agenti che sarebbero stati assegnati a tale servizio.

Aveva da poco tempo finito di lavorare ad un dossier sulle Brigate Rosse, in merito all'incendio della Fiat di Salerno nella cui sede furono fatte esplodere con cariche di tritolo numerose autovetture.

Otto i brigatisti individuati come autori dell'omicidio di Giacumbi, tutti condannati dalla Corte d'Assise d'Appello di Potenza.

5 maggio 1980 – PREMIATO LUIGI TRAMONTANO

A Torino, nell'ambito del Salone Internazionale dell'Automobile, si tiene la 21^ edizione del *Premio Gentiluomini della Strada*: sono premiati coloro che nel corso dell'anno hanno prestato soccorso in caso di incidenti stradali.

Tra i premiati Luigi Tramontano (nella foto a lato) di 51 anni di S. Maria in servizio presso la Stradale di Vercelli che salvò due sposi e i loro due figli caduti con l'auto in un canale e in procinto di annegare.

30 maggio 1980 – IL FERIMENTO DI DARIO RUSSO

Dario Russo, primario del reparto di chirurgia del Palasciano di Capua viene gravemente ferito da una donna squilibrata con un coltello da calzolaio alle 13.00 nel parcheggio dell'Ospedale. Trasportato al II Policlinico di Napoli, in un disperato intervento durato molte ore gli vengono ricucite le vene del collo recise dal colpo di coltello. Morirà il 4 giugno. Era nato a Sala Consilina nel 1938.

Due anni prima il figlio Danilo era stato gravemente ferito in un'aggressione fascista e salvato dal padre con una difficilissima operazione alla quale avevano partecipato medici degli Ospedali di Capua e di Caserta.

25 settembre 1980 – L’ASSASSINIO DI ALBERTO CONTESTABILE

Un ex agente di custodia, padre del direttore del supercarcere di Cuneo, è stato assassinato sulla porta di casa, a Santa Maria Capua Vetere.

Verso le 20 due giovani a viso scoperto bussano all'abitazione di Alberto Contestabile,60 anni, pensionato, già brigadiere delle guardie carcerarie di Poggioreale.

Alberto Contestabile apre la porta e viene colpito da più proiettili: i due, poi, rivolgono l'arma contro l'anziana cognata e sparano di nuovo. La donna viene raggiunta da più proiettili ad una spalla.

I killer si danno poi alla fuga con un'auto parcheggiata nei pressi del locale ospedale che è vicino al luogo dell'agguato. Portati in ospedale i due feriti, Alberto Contestabile spira in nottata. La donna si salverà.

Gli inquirenti ritengono improbabile la rivendicazione dell’azione da parte del gruppo neofascista dei Nuclei Armati Rivoluzionari: pensano invece che l’agguato sia opera della camorra che avrebbe vendicato qualche sgarbo patito nelle carceri dove l'ucciso aveva prestato servizio.

L'auto usata dai Killer per la loro azione è stata ritrovata nei dintorni di Santa Maria.

24 novembre 1980 – IL TERREMOTO

Alle 7 del mattino del 24 novembre, all’indomani della scossa di terremoto, parte da S. Maria il 92° Ospedale da Campo allestito presso il Magazzino Sanitario Direzionale che ha sede nella Caserma Pica: ha capacità di ricovero di 200 posti letto. Arriva a Lioni alle 12 dello stesso giorno e viene posizionato nel campo sportivo pronto ad accogliere i primi feriti: parte dei militari vengono inviati per aiutare le operazioni di scavo delle macerie.

L’Ospedale da campo svolge attività chirurgica, cardiologica, ortopedica e rianimativa, trasferendo poi feriti con gli elicotteri negli ospedali della regione. Sarà attivo fino al 14 dicembre 1980 dopo 350 interventi di pronto soccorso.

ANNO XXVIII / NUOVA SERIE / N. 46

Calcio: k.o. le tre di testa

L'ottava giornata del girone di andata del campionato di calcio della serie A ha fatto registrare la sconfitta delle squadre al vertice della classifica: Roma, Inter e Fiorentina, sconfitte, rispettivamente, da Cagliari, Juventus e Como. Nella parte alta della graduatoria ci sono dieci squadre raggruppate in tre punti. Da segnalare la prima vittoria stagionale dell'Udinese che ha superato il Catanzaro. In serie B le due capolista Milan e Lazio sono state costrette al pareggio interno dal Foggia e dal Lecce. Il montepremi del Totocalcio ha segnato un nuovo record con sei miliardi e 711 milioni. (NELLO SPORTI)

l’Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

lunedì

★ Lunedì 24 novembre 1980 / L. 400

DISASTROSO TERREMOTO NEL SUD

Vittime e crolli a Napoli Salerno e Potenza
Zone sconvolte in Irpinia e in Basilicata

La terra ha tremato in quasi tutta Italia - La prima scossa (tra il nono e il decimo grado della scala Mercalli) alle 19.40 - Poi ne sono seguite altre cinque - Di ora in ora più pesante il bilancio di morti, feriti e distruzioni - Interi paesi e quartieri isolati - Partite nella notte colonne di soccorso da Roma e dal Nord - Interrotte le comunicazioni telefoniche e ferroviarie - Strade paralizzate

ROMA — È una catastrofe. E non si sa ancora esattamente di quale dimensione. Il terremoto che ha colpito ieri sera quasi tutta la penisola alle 19,35 ha provocato decine di morti e centinaia di feriti. L'Italia ha tremato da Bologna a Messina, ma è in Campania e in Basilicata che le scosse hanno squassato interi paesi per lunghi minuti. Prima una, poi un seguito di altre scosse. I pensioni dei sismografi sono saltati dopo aver segnato il nono-decimo grado della scala Mercalli, una intensità definita disastrosissima. Migliaia e migliaia di italiani in preda al panico in fuga per le strade, i collegamenti telefonici interrotti da Roma in giù e un accavallarsi di notizie di ora in ora sempre più drammatiche. Crolli di edifici dappertutto, dispacci allarmanti dell'epicentro che viene individuato in una larga fascia con il suo cuore attorno a Eboli, in Irpinia, dove ci sarebbero paesi spazzati via. Dopo poco meno di mezz'ora la prima conferma. Sì, l'epicentro è 140 chilometri da Bari. Sono le notizie terribili, le prime. A Napoli è crollato, nella zona di Poggioreale, un intero palazzo di nove piani che ospitava venti famiglie. Si scava freneticamente e si estraggono i primi otto cadaveri. A Cosola (Napoli) si sono contati già dieci morti; tre a Frattamaggiore. A Castellammare è crollato uno stabile di cinque piani: i morti estratti sono sinora tre. In Basilicata altri morti, forse dodici. A Potenza otto morti, crolli di edifici ovunque, dai grandi ai piccoli centri. Nel Salernitano interi paesi sono stati investiti dal sisma, «non esistono più». Alle 21,30 la situazione si presenta drammatica. Arrivano alcune prime conferme e sono oltremodo allarmanti. Due le regioni maggiormente colpite, la Campania e la Basilicata. Notizie drammatiche da Avellino e dalla sua provincia. Morti in città, moltissimi i feriti, parecchi stabili forse crollati, auto — non si sa se piene di gente — sepolte da macerie. Nel capoluogo avrebbero pure ceduto alcune strutture in cemento armato. Ma è dalla provincia che le segnalazioni sono le più allarmanti. Si parla, ancora confusamente, di piccoli comuni spazzati via. Da S. Michele Serino una colonna di sinistrati è arrivata con mezzi di fortuna ad Avellino chiedendo aiuti. In paese — hanno riferito — ci sarebbero interi palazzi venuti giù. A Prignano una colonna di vigili del fuoco si è dovuta fermare all'ingresso dell'abitato a causa dell'enorme ammasso di macerie. In un edificio i soccorritori hanno recuperato il cadavere di una bimba. Crolli ad Atripalda, non si ha notizia di vittime.

In provincia di Salerno altre vittime. I vigili del fuoco sono partiti per i centri del Cilento (Buccino, Mercato San Severino, Acerno e la Valle di Diano dove sono segnalati crolli con vittime). In Basilicata, dove la terra ha tremato ancora alle 20,42, provocando nuovo panico nella popolazione, la situazione viene definita grave. Due piccoli edifici sono crollati nel centro storico di Potenza, in piazza Pagano e a Montereale. Edifici sono crollati a Pesto Pagano. Solo a Potenza otto cadaveri sono stati estratti dalle macerie. All'ospedale di Potenza sono giunti nella tarda serata i primi feriti. I dirigenti del nosocomio hanno lanciato un appello a tutto il personale per l'immediato rientro al lavoro. C'è bisogno urgente di sangue. Alle 21, ad ora e venti dopo le violente scosse, lo scenario è di tre quarti d'Italia sotto choc. Centinaia di migliaia di cittadini fuggiti per le strade, il traffico automobilistico impazzito. In alcune città tutto si è bloccato. Ha tremato quasi tutta la penisola — da Bolzano a Messina — ma le notizie più gravi giungono da Napoli e dall'Irpinia. Ci sono le prime segnalazioni di morti. Solo segnalazioni perché persino dal ministero dell'Interno i responsabili della Protezione civile non riescono a mettersi in contatto con le località che si ritiene siano le maggiormente investite dal pauroso sisma.

C'è uno spaventoso accavallarsi di notizie. Mancano

SEGUE IN SECONDA

14 dicembre 1981 – DELITTO NEL CARCERE

Un detenuto del carcere di Santa Maria è stato sgozzato, ieri, durante l'ora d'aria, da altri detenuti. Il fatto è avvenuto nel cortile del carcere. Il detenuto, che era in attesa di giudizio, è stato ucciso con un'arma rudimentale, probabilmente un cucchiaio il cui manico era stato affilato.

Il corpo è stato trovato da alcuni agenti di custodia che hanno portato il detenuto nell'ospedale Melorio dove è giunto cadavere.

Gli inquirenti ritengono che l'omicidio sia collegato con la morte di un profugo polacco detenuto nello stesso carcere, lanciato nel vuoto da una finestra da altri detenuti, dopo un pestaggio.

10 febbraio 1982 – L'ASSALTO ALLA CASERMA "PICA"

Nella notte tra lunedì 8 e martedì 9 un gruppo di terroristi armati penetrano nella Caserma Pica, passando dalla tettoia di una casa adiacente al muro di cinta, e dopo aver immobilizzato i 18 militari di guardia, hanno razziato armi. L'azione viene rivendicata dai brigatisti con una telefonata a IL MATTINO.

Dei 18 militari in servizio, i due erano di pattuglia sono stati immobilizzati e imbavagliati. Stessa sorte poi per gli altri che dormivano nella camerata. Aperto il cancello principale sono entrati i complici con una 127 blu che hanno caricato 2 bazooka, due mortai, 6 mitragliatrici, e 36 fucili, oltre alle armi in dotazione al drappello dei militari presenti.

Nessuno si è accorto di nulla, nemmeno le guardie del vicino carcere. Alle 6.30 viene dato l'allarme quando uno dei militari riesce a liberarsi.

I militari sono del Genio Pionieri "Timavo" di Caserta che invia 18 militari ogni 15 giorni.

I militari vengono arrestati e trasferiti a Forte Boccea a Roma. Nel processo che si tiene davanti alla Tribunale Militare, la Procura tiene conto della circostanza che i soldati erano inesperti e che, se anche fossero stati svegli non sarebbero stato in grado di contrastare i brigatisti.

La comunicazione giudiziaria riguarda anche il generale comandante la scuola truppe corazzate e il comandante del battaglione Timavo.

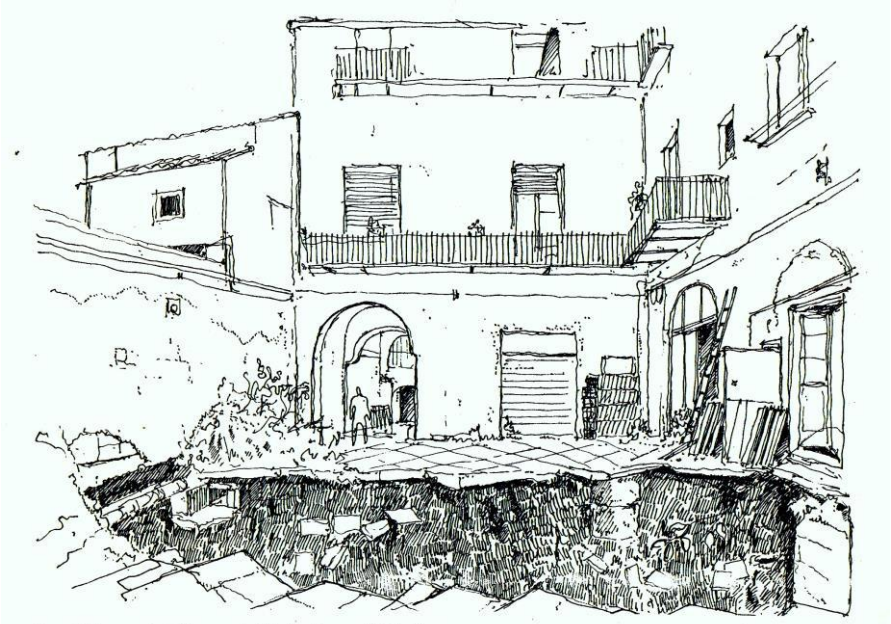
Il 10 marzo 1982 viene arrestato il capo della colonna napoletana delle BR, un docente di Lettere del Liceo di Torre Annunziata, e nella stessa operazione vengono ritrovate le armi.

Nello stesso giorno il tribunale emette la sentenza: a tutti viene concesso il perdono giudiziario.

22 luglio 1982 – NUBIFRAGIO IN VIA MAZZOCCHI

Un violento nubifragio causa lo sgombero di 154 famiglie dalle abitazioni di via Mazzocchi. L'eccezionale volume di pioggia non è stato assorbito dalla rete fognaria e ha allagato la zona minacciando la stabilità dei vecchi edifici. Nei cortili di alcuni fabbricati ci sono stati numerosi cedimenti con l'apertura di grosse voragini. Si svela un fitto reticolato di gallerie e di cunicoli che collegano i numerosi pozzi della zona alla profondità di 10 metri dove corre la prima falda acquifera.

Parte l'allestimento di una roulottopoli per la sistemazione degli sfollati.



Una delle voragini (disegno dell'Arch. Bruno Migliari).

16 agosto 1982 – L'OMICIDIO DI UN DETENUTO

Un anziano detenuto, in regime di semilibertà, viene ucciso a colpi di arma da fuoco davanti al carcere di S. Maria. A sparare uno sconosciuto appostatosi vicino al carcere che ha fatto poi perdere le tracce tra la folla per i festeggiamenti in corso della assunta.

16 settembre 1982

Muore a Palermo l'agente di Polizia Domenico Russo di 32 anni. Era stato gravemente ferito il 3 settembre nell'attentato al generale dalla Chiesa. Lascia la moglie e due figli di due a e quattro anni. Era nato a S. Maria. Al momento dell'agguato seguiva l'auto dov'era il generale e sua moglie. Venne colpito da sei proiettili.

1 dicembre 1982 – VITIELLO PREFETTO A VERCELLI

Il 1° dicembre 1982 prende servizio a Vercelli il nuovo prefetto: si tratta di Sergio Vitiello, nato a S. Maria il 1° marzo 1929, proveniente da Belluno. Un altro sammaritano lo aveva preceduto in tale incarico nel 1978: Giuseppe Beatrice nato a S. Maria il 31 ottobre 1926 al suo primo incarico da Prefetto.

5 marzo 1983 – L'ASSASSINIO DEL MARESCIALLO MANDATO

La camorra torna a colpire. Il vicecomandante degli agenti di custodia del carcere di S. Maria, Pasquale Mandato, viene barbaramente assassinato. Cinquantatré anni, sposato e padre di tre figli, il maresciallo è stato immediatamente soccorso dopo l'agguato ma è morto prima ancora di giungere in ospedale.

Pasquale Mandato è stato assassinato in piazza S. Francesco: era appena uscito da una tabaccheria, quando i killer sono entrati in azione sparando da due auto.

Il maresciallo era responsabile dell'ufficio matricola. A lui competevano i colloqui, i trasferimenti e le certificazioni per i ricoveri nell'infermeria o in ospedale. Un ufficio delicato sottoposto alle pressioni delle varie famiglie camorristiche che dettano legge all'interno del carcere.

L'ipotesi investigativa è che l'omicidio sia stato commissionato dall'interno del carcere per punire il maresciallo per non essere venuto a patto con i camorristi.

24 agosto 1983 – SPARATORIA NEL CARCERE

Nel pomeriggio durante l'ora d'aria, i detenuti, divisi in clan contrapposti, si sono affrontati a colpi di arma da fuoco. La sparatoria è avvenuta nel parlatorio, pieno non solo di familiari, ma anche di bambini.

Subito dopo nel carcere è scoppiato l'inferno. Gli agenti hanno proceduto alla conta dei detenuti e alla perquisizione delle celle alla ricerca delle armi impiegate. Un'operazione che è durata molte ore.

Intanto, intorno al carcere, si sono radunati parenti e amici dei reclusi in attesa di notizie. Gli investigatori hanno accertato numerosi episodi di violenza avvenuti all'interno e all'esterno del carcere: è risultato che sono gli stessi detenuti ad ordinarli attraverso un finestrone del carcere che si affaccia su un cortile al quale hanno facile accesso parenti tramite un varco nel muro di cinta. Nonostante le numerose denunce, quel varco nessuno vuole chiuderlo. Le varie ditte incaricate dell'esecuzione dei lavori si sono tirate tutte indietro.

14 settembre 1984 - MUORE A ROMA FERDINANDO VITAGLIANO

Combattente della Resistenza durante l'occupazione nazista della capitale, era nato a S. Maria l'11 maggio 1925. Studente liceale, a 16 anni era entrato a far parte dei Gruppi d'Azione Partigiana di Roma partecipando a vari combattimenti tra cui l'attentato di via Rasella coprendo la fuga dei compagni.

Denunciato ai fascisti della banda Kock, riuscì in un conflitto a fuoco a sottrarsi all'arresto. Nel dopoguerra si dedicò all'attività commerciale di famiglia. Alla morte, gli fu conferita la medaglia d'argento al valor militare.

13 dicembre 1984 – MARADONA A S. MARIA

Incontro amichevole del Gladiator contro il Napoli. Stadio colmo per ammirare Maradona, presenza fortemente voluta dalla presidenza Vollero. Gioco delicato del Gladiator per paura di far del male al campione argentino. La partita finisce 3 a O in favore del Napoli. Ottimi gli incassi a ristoro delle casse della squadra sammaritana.

15 luglio 1985 – PRIMO TITOLO ITALIANO DI PALLANUOTO A S. MARIA

La Volturno di S. Maria si aggiudica il primo titolo italiano di pallanuoto femminile a Narni battendo in finale la Fuorigrotta Napoli per 4-2. Conquisterà il titolo anche nei sei anni successivi.

26 maggio 1988 – ECATOMBE DI CICLISTI

Il 71^ Giro d'Italia fa tappa a S. Maria proveniente da Vieste. Ad un chilometro dal traguardo un ciclista del gruppo lanciato a forte velocità incappa nel basamento sporgente dell'Arco Adriano. La metà dei ciclisti finisce a terra: chi ne paga le maggiori conseguenze è Rodolfo Massi con la fattura del femore e dell'omero. Sul selciato c'è sangue dappertutto. La tappa è vinta da Guido Bontempi.

LA STAMPA del 28 maggio 1988

16 ottobre 1989 – IL TRIBUNALE IN TV

RAITRE

20,30 ATTUALITA'

UN GIORNO IN PRETURA

Due i processi proposti da **Ninì Perno** e **Roberta Petrelluzzi** (foto), registrati al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Napoli. Nel primo un tossicodipendente è denunciato dalla madre, stanca delle continue vessazioni e richieste di denaro. Il secondo è contro una contadina trovata in possesso di un fucile da guerra.

La RAI realizza il programma "Un giorno in Pretura" scegliendo tra gli altri anche il nostro Tribunale.

Il 16 ottobre 1989 vanno in onda su RAITRE i primi due dei processi registrati a S. Maria.

L'appuntamento si ripeterà negli anni a seguire: il tribunale sammaritano sarà il palcoscenico di giustizia per altre sei volte tra il 1990 e il 2014.

9 settembre 1990 – PREMIATA ANITA PAPA

Si svolge a Chiusa Pesio (Cuneo) la premiazione del concorso letterario nazionale *"Cesare Pavese-Mario Gori"* giunto alla sua ottava edizione. 750 i lavori iscritti di 400 autori. Vincitrice per la sezione "*Libro edito di poesia, narrativa e saggistica*" Anita Papa di S. Maria.

24 aprile 1992 - A SOQQUADRO GLI UFFICI DELLA PROCURA

Nuova irruzione negli uffici della Procura della Pretura di Santa Maria. Alcuni sconosciuti hanno messo a soqquadro l'ufficio della Procura circondariale ubicata nella ex Caserma Mario Fiore.

Secondo i primi accertamenti gli intrusi non avrebbero asportato nulla. Un analogo episodio era avvenuto due giorni prima: ma anche in quell'occasione, secondo le prime indagini condotte dal procuratore capo Mariano Maffei, non sarebbe stato asportato alcunché.

19 aprile 1993 – L'ASSASSINIO DI LUIGI IANNOTTA

Un assessore democristiano del Comune di Capua viene ucciso nella serata con alcuni colpi di pistola nei pressi del bar Bistrot di corso Aldo Moro vicino alla sua abitazione. Luigi Iannotta era insegnante dell'Istituto Professionale di S. Maria, dove risiedeva. Il killer gli ha sparato alle spalle dopo che era sceso dall'auto per recarsi al bar nei pressi della sua abitazione.

L'omicidio viene attribuito dagli inquirenti alla camorra quale azione dimostrativa contro gli imprenditori che non intendono assoggettarsi. La vittima era divenuto proprietario della cava calcarea lasciatagli dal padre.

22 settembre 1993 – UNA NUOTATRICE SAMMARITATA

Guidati dall'allenatore Maurizio Castagna, 15 giovanissimi atleti del Volturno Sporting Club di età compresa tra gli 11 e i 13 anni affrontano lo stretto di Messina: sei in traversata singola e nove nella doppia traversata.

Nella stessa giornata la quindicenne Francesca Manzari di S. Maria ha affrontato la doppia traversata a delfino nel tempo di **2h.36'34"**. La giovane atleta della Volturno resta ancora oggi l'unica donna ad avere effettuato la traversata in tale stile.

29 aprile 1994 – IL CENTENARIO DELLE CARMELITANE

Si festeggia a Marene (Cuneo) il centenario della fondazione della Congregazione Carmelitana. Fitta la delegazione sammaritana giunta in treno guidata da don Elpidio Lillo che ha concelebrato la S. Messa. I ragazzi di S. Maria hanno rappresentato la storia di Elia, il profeta cui si è ispirata madre Maria degli Angeli, la fondatrice dell'ordine.

25 ottobre 1994

Sui muri della Città viene affissa la sentenza del Tribunale di S. Maria che condanna due uficiali tedeschi all'ergastolo per la strage di caiazzo avvenuta il 13 ottobre 1943 con l'uccisione di 22 civili. Analoga pubblicità è stata data alla sentenza nel comune di Caiazzo e nei comuni di residenza dei due nazisti.

15 marzo 1995 – LA STRAGE DELLA CONSERVATORIA

Un assistente capo di 37 anni degli agenti di custodia del carcere di Carinola, sconvolto dalla convinzione di essere stato derubato nella spartizione dell'eredità si reca di prima mattina a Macerata e uccide la zia di 73 anni, il suo convivente, la cugina di 35 anni e il marito.

Mezz'ora dopo entra armato nella Conservatoria dei Registri Immobiliari di S. Maria dove uccide tre impiegati e ferisce due persone tra la folla in attesa. In completo stato confusionale si reca quindi alla caserma dei carabinieri con l'arma in mano e cantando.

11 marzo 1999 – LA TIRRENO-ADRIATICA

La 34^ edizione della Tirreno-Adriatica fa tappa a S. Maria. Oggi l'arrivo della 2^ tappa Sorrento – S. Maria di 178 km. A due chilometri dal traguardo cade il favorito Mario Cipollini, che giungerà tra gli ultimi. Vince Massimo Strazzer. Domani la S. Maria-Luco dei Marsi che, nonostante la caduta, sarà vinta proprio da Mario Cipollini.